

XIII GIORNATA NAZIONALE DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE



prove di emergenza a scuola

per

ALLUVIONE e TERREMOTO



testi a cura di Adriana Bizzarri

PREMESSA

Questo opuscolo è stato realizzato in occasione della XIII Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole, promossa da 13 anni da Cittadinanzattiva. Come è noto, la legge 107/2015, la cosiddetta "Buona scuola", ha previsto l'**istituzionalizzazione della Giornata nazionale della sicurezza**, a partire dal 2016. Questa decisione non solo rappresenta un importante riconoscimento dell'operato di Cittadinanzattiva ma, anche, ribadisce l'importanza e la necessità di investire sulla diffusione della cultura della sicurezza nei più giovani, a partire dall'ambito scolastico.

In attesa di un piano nazionale delle attività per il 2016, coordinato dal Ministero dell'Istruzione, abbiamo deciso di non interrompere questa tradizione e di predisporre anche per quest'anno strumenti pratici per accrescere le conoscenze riguardanti alluvione e terremoto oltre che per offrire consigli utili per fronteggiarli e/o prevenirli il più efficacemente possibile.

Per sviluppare un'adeguata conoscenza dei rischi presenti sul proprio territorio e a scuola, per favorire l'assunzione di comportamenti adeguati per fronteggiarli, occorre coinvolgere gli studenti e tutto il personale della scuola in:

esperienze conoscitive e coinvolgenti per conoscere questi rischi (es. video, foto, racconti, notizie, interviste a familiari, incontri con esperti, ecc. su terremoti e alluvioni recenti e non, relativi al proprio Comune, Regione, Stato, ecc.);

esperienze pratiche per imparare a fronteggiare il terremoto e l'alluvione a scuola, a casa e ovunque ci si trovi. Questo sussidio intende andare in questa direzione.

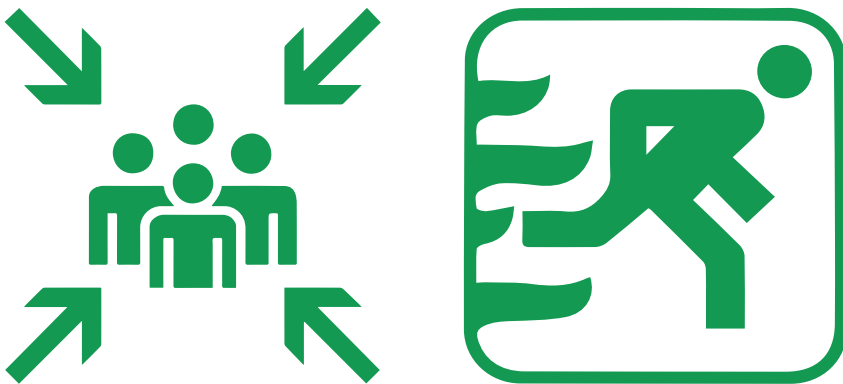
1. PROVE DI EMERGENZA, PROVE DI EVACUAZIONE, ESERCITAZIONI A SCUOLA: UNA COSA SERIA

Nel parlare di rischi agli studenti più piccoli occorre trovare il linguaggio adatto per evitare di spaventarli sia nella fase di preparazione sia durante lo svolgimento di una prova o, ancor di più, in caso di emergenza. Nel caso degli studenti più grandi, invece, la difficoltà maggiore è quella di far capire la gravità di certi rischi e l'importanza delle prove di emergenza come strumenti di autodifesa e non come gioco o diversivo dalle lezioni.

2. PROVE DI EMERGENZA A TEMPO DI RECORD, A SORPRESA E FREQUENTI

Per valutare il **tempo necessario** all'evacuazione di un edificio scolastico (es. in caso di incendio o rischio sismico) si possono cronometrare i minuti impiegati da tutte le classi per uscire da scuola l'ultima ora dell'ultimo giorno della settimana. Per le prove di emergenza riguardanti, invece, l'alluvione, si deve cronometrare il tempo di salita di tutte le classi al piano della scuola più elevato. Pochi minuti, comunque.

Per facilitare e accelerare l'uscita (o il percorso) occorre eliminare tutti gli ostacoli che la rallentano (es. armadietti, fotocopiatrici, ecc.), sempre numerosi sui corridoi delle scuole.



Per non spaventare né studenti né personale, soprattutto tra i nuovi arrivati, si potrà comunicare che nell'arco di una settimana indicata si realizzerà una prova di emergenza. In caso di emergenza, aver sperimentato più e più volte nell'arco dell'anno scolastico come comportarsi, aiuterà a rendere automatico il comportamento da adottare e a controllare il panico, negli adulti e negli studenti.

3. SEGNALETICA E PIANO DI EVACUAZIONE

La **segnaletica** ed il **piano di emergenza** sono fondamentali per sapere dove ci si trovi e in quale direzione andare. Le indicazioni devono essere posizionate a media altezza, ben visibili in tutti i corridoi e nei diversi ambienti. Soprattutto nelle scuole infanzia e primaria le pareti dei corridoi sono spesso ingombre di disegni, di manifesti, ecc. distogliendo l'attenzione dalla segnaletica di emergenza. Ciò vale sia per gli studenti sia per gli adulti che si potrebbero trovare all'interno dell'edificio negli orari e per i motivi più diversi (colloqui, elezioni politiche, corsi serali, pulizie, ecc.). Per le disabilità visive sarebbe opportuno dotarsi di appositi percorsi tattili di facile realizzazione anche in ambito scolastico per facilitare gli spostamenti sia all'interno dell'edificio scolastico sia per uscirne.

4. SEGNALI DI ALLARME

Ogni scuola deve predisporre **segnali di allarme diversi** per l'alluvione e per il terremoto. Solitamente si ricorre alla campanella e si scelgono suoni lunghi o intervallati per contraddistinguere i diversi rischi. È essenziale che tutti conoscano questi segnali convenzionali e che vengano anch'essi sperimentati nelle prove di emergenza. Occorre dotarsi anche di sistemi di allertamento visivi, come ad esempio lampeggianti, da posizionare in punti diversi dell'edificio scolastico.

E se manca l'elettricità? È frequente il verificarsi di interruzione di elettricità sia in caso di terremoto che di alluvione. In questi casi è utile dotarsi di megafoni o trombette (es. da stadio) per allertare tutta la popolazione scolastica. Anche in questo caso segnali o suoni devono essere riconosciuti da tutti.

5. USCITE DI EMERGENZA BEN SEGNALATE, SEMPRE APERTE E LIBERE

Le **uscite di emergenze** devono essere adeguatamente segnalate da appositi **cartelli verdi**, tenute sempre aperte e libere da ingombri (scatole, mobili dismessi, ecc.). Per evitare l'uscita degli studenti o l'ingresso di estranei durante l'orario scolastico, si può allarmarle o trovare soluzioni analoghe. È assolutamente proibito tenerle chiuse o ingombre.



6. REGISTRO DI CLASSE E "OSPITI" DI PASSAGGIO

L'avvento del registro elettronico se ha favorito la riduzione della carta, l'accesso alle informazioni e la trasparenza dei risultati non ha previsto, però, le modalità di gestione delle emergenze. In attesa di una digitalizzazione compiuta nella scuola consigliamo di dotarsi di un **elenco anche cartaceo degli alunni** in dotazione della classe, magari affisso all'interno della porta. Quando gli studenti delle classi temporaneamente senza insegnante, vengono distribuiti tra le altre, occorre fare in modo che **gli studenti ospiti** comunichino i propri nomi all'insegnante della classe ospitante così da risultare nel registro e nell'elenco in caso di evacuazione dalla classe.

7. SE NON SI È IN CLASSE DURANTE L'EMERGENZA

Capita frequentemente che le prove di emergenza o le emergenze stesse si verifichino quando un singolo studente o l'intera classe si trovino in ambienti diversi dall'aula. Per evitare lo spaesamento o comportamenti irrazionali, occorre simulare l'evacuazione a partire da diverse situazioni e punti dell'edificio scolastico stabilendo per ciascun caso i percorsi e le modalità più adeguate da assumere.

8. GESTIRE LE EMERGENZE CON STUDENTI ED ADULTI CON DISABILITÀ'

Studenti o persone su sedia a rotelle

Qualora si verifichi un'emergenza che preveda l'uscita da scuola o lo spostamento ad un piano superiore, non potendo utilizzare né ascensore né elevatore è fondamentale che sia previsto un percorso libero da barriere architettoniche per favorire lo spostamento di persone su sedie a rotelle. La persona con disabilità e l'addetto devono partecipare alle prove di emergenza con il resto della scuola per fronteggiare scenari di rischio diversi utilizzando percorsi adeguati e in tempi rapidi. Nel caso di barriere insormontabili senza aiuti meccanici, occorre individuare un luogo o un'area dell'edificio più sicuri in cui stazionare.

Studenti o persone con disabilità uditiva

Gli insegnanti di sostegno o gli ausiliari appositamente formati dovranno spiegare la situazione alle persone sorde considerando che la comunicazione avviene attraverso il linguaggio LIS (o dei segni), la lettura labiale, con brevi frasi, senza gridare e con l'ausilio eventuale di messaggi scritti.

Studenti o persone con disabilità visive

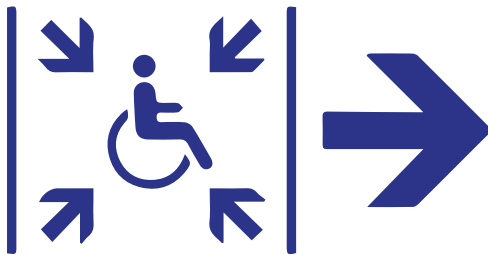
Coloro che si occupano di persone con queste disabilità dovranno spiegare la situazione di pericolo, descrivere anticipatamente le azioni



da effettuare, guidare lungo il percorso più adatto. La persona non vedente può muoversi appoggiandosi alla spalla della propria guida. Non va lasciata sola una volta arrivata al punto di raccolta.

Studenti o persone con disabilità cognitive

Le persone con disabilità di apprendimento hanno difficoltà a comprendere ed eseguire azioni complesse e a fornire una collaborazione fattiva. E' essenziale che siano soccorse da persone che conoscono bene, in grado di dare spiegazioni e di guidarle, oltre che capaci di fronteggiare eventuali reazioni anche aggressive.



9. COME USCIRE DALLA CLASSE VELOCEMENTE

Ancorare i mobili presenti nella classe. È una precauzione essenziale da mettere in atto che riguarda non solo le scuole situate nelle zone a rischio sismico ma tutte le scuole. Armadi, librerie, lavagne, ecc. vanno sempre ancorati ai muri per evitare che cadano durante la scossa sismica o che provochino incidenti nel caso di comportamenti inadeguati da parte degli studenti più piccoli. Per gli stessi motivi occorre evitare di riporre su questi mobili oggetti o libri pesanti.

Facilitare l'uscita dalla classe. Occorre prestare molta attenzione alla disposizione dei banchi, delle sedie e degli zaini degli studenti. E' necessario avere spazi completamente liberi tra le fila dei banchi per facilitare i movimenti e l'uscita.

Uscire ordinatamente dalla classe. È fondamentale che ciascuno in classe abbia un ruolo definito in caso di emergenza: apri fila e chiudi fila, addetto alle finestre e alla porta, addetto ai compagni più piccoli o con difficoltà fisiche, ecc. Definirli e sperimentarli ripetutamente aiuta a conoscerli e a farli propri.

Cosa prendere e cosa lasciare. D'inverno è opportuno portarsi dietro il giaccone. Per gli studenti più grandi avere con sé documenti, chiavi di casa e cellulare è certamente consigliabile a condizione che ciò non rallenti l'operazione di uscita.

Tenersi per mano quando si esce? Per gli studenti di infanzia e primaria può essere una necessità (per non perdere nessuno) o un aiuto (per i più piccoli o più lenti) o una assicurazione (per i più timorosi). Per i ragazzi più grandi, al contrario, questa modalità può costituire motivo di imbarazzo e di intralcio alla fuga. E' preferibile far appoggiare la mano destra sulla spalla di chi ci precede nella fila. L'importante è che si esca ordinatamente, in fretta ma senza correre.



10 INFORMAZIONI ALLE FAMIGLIE

I recenti fatti di cronaca e le indagini realizzate¹ dimostrano come siano ancora molti gli adulti che non sanno quali attività preventive mettere in atto e quali comportamenti adottare in caso di terremoto ed alluvione. La situazione si complica quando gli adulti hanno figli minori a scuola. In caso di emergenza, infatti, la tendenza più comune è quella di precipitarsi a scuola in macchina. Purtroppo questo comportamento, pur comprensibile, può risultare pericoloso per chi guida e dannoso per l'arrivo dei soccorsi. E' essenziale, perciò, che ciascuna scuola organizzi **brevi incontri con le famiglie** per:

- far conoscere le procedure messe in atto dalla scuola per fronteggiare i rischi alluvione e sismico;
- far conoscere le condizioni della scuola e le caratteristiche del territorio comunale, per sapere in quali aree recarsi in caso di emergenza a seconda di dove ci si trovi (scuola, casa, lavoro, ecc.);
- far capire l'importanza di attenersi alle decisioni del Sindaco del proprio Comune sia per quanto riguarda la chiusura e la riapertura delle scuole ma anche per ciò che riguarda tutto il territorio comunale: le aree alluvionabili, i percorsi più sicuri rispetto a possibili crolli, ecc.

1. "Conoscenza e percezione del rischio sismico", Cittadinanzattiva, 2012



11 IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il **Piano di emergenza comunale** è redatto da ogni Comune quale strumento del Sindaco per la gestione di una emergenza di protezione civile sul proprio territorio, sulla base delle indicazioni della Regione di appartenenza. Con la Legge 100 del 12 luglio 2012 viene ribadita l'importanza del piano comunale di protezione civile che, di solito, è pubblicato sul sito del Comune. Il Piano di emergenza comunale contiene, tra l'altro, la descrizione dei rischi presenti sul territorio e l'elenco delle procedure e dei provvedimenti che il Comune metterà in atto prima, durante e dopo le diverse emergenze. Nel caso il proprio Comune non lo abbia ancora, occorre richiederlo al Sindaco affinché provveda alla sua redazione, pubblicazione e diffusione presso tutta la popolazione del proprio territorio.

Cosa è essenziale conoscere del Piano di emergenza del Comune?

- I luoghi dove ricevere la prima assistenza, denominati aree di attesa per la popolazione
- I luoghi dove alloggiare in caso di emergenza, denominati aree di accoglienza
- Le aree in cui si trovano mezzi e soccorritori dette aree di ammassamento dei soccorsi
- I sistemi di allertamento e di informazione della popolazione prima e durante una emergenza
- La segnaletica da seguire e i percorsi sicuri
- Dove si trova e quali compiti rivesta per gestire un'emergenza il Coc – Centro Operativo Comunale, che è la struttura comunale di protezione civile che supporta il Sindaco.



Durante l'alluvione

- non uscire da scuola
- non rimanere fermi ma invitare gli alunni ad uscire dall'aula rapidamente per dirigersi al piano o punto più alto della scuola
- se ci si trova in palestra o nel seminterrato o in cortile occorre abbandonarli e salire ai piani superiori
- far lasciare zaino e materiale didattico agli alunni
- vietare di bere l'acqua di rubinetto perché potrebbe essere contaminata
- limitare l'uso del cellulare
- attendere il cessato allarme



Dopo l'alluvione

- attendere le disposizioni del Dirigente scolastico
- è il Sindaco che comunica le istruzioni successive e coordina eventuali soccorsi
- le famiglie e il personale della scuola devono attenersi alle decisioni comunicate dal Sindaco che stabilisce la chiusura o la riapertura della scuola dopo l'emergenza

13 IN CASO DI TERREMOTO

L'Italia è un paese a rischio sismico. Tutti i Comuni italiani possono subire danni dai terremoti. I più forti si concentrano in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria Occidentale, Appennino settentrionale, centrale e meridionale, Calabria, Sicilia Orientale.

Occorre conoscere in quale zona sismica si trovi il proprio Comune; se ci sono stati terremoti recenti o passati e quali danni abbiano provocato; se la propria scuola è sicura o costruita secondo le norme anti sismiche; quali sono le aree di attesa previste dal Piano comunale di emergenza più vicine alla scuola.

 **XI GIORNATA NAZIONALE DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE** 

IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

CHE COS'È IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

È redatto dal Comune quale strumento del Sindaco per gestire una emergenza di protezione civile sul proprio territorio, sulla base delle indicazioni della propria Regione. È obbligatorio dal 2012 (Legge 100, 12 luglio 2012). Si trova sul sito di ciascun Comune. Va presentato e fatto conoscere a tutti. Se non c'è, va richiesto al Sindaco.

Contiene

- la descrizione dei rischi presenti sul territorio
- cosa fa il Comune nelle diverse emergenze: prima, durante, dopo.

Cosa è essenziale conoscere del Piano

1. posti – luoghi sicuri dove ricevere prima assistenza (aree di attesa per la popolazione)
2. posti – luoghi dove alloggiare in caso di emergenza (aree di accoglienza)
3. aree in cui si trovano macchinari e soccorsi (aree di ammassamento dei soccorsi)
4. come viene allertata e informata la popolazione sia prima sia durante un'emergenza
5. la segnaletica da seguire con i percorsi sicuri
6. dov'è e che cosa fa per gestire l'emergenza il Doc - Centro operativo comunale, la struttura comunale di protezione civile che supporta il Sindaco.



IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE SECONDO VOI

- Conoscete il Piano di emergenza del vostro Comune?
- Avete avuto difficoltà a trovare il Piano sul sito del Comune?
- Le parti del Piano che interessano tutti i cittadini sono difficili da capire?
- Avete mai sentito parlare prima del Piano?
- Nel vostro Comune sono state mai fatte esercitazioni di protezione civile?
- Nel vostro Comune esiste la segnaletica per le aree di attesa?
- Altro...



ATTIVATE LA CLASSE! SCRIVETE NELLA CARTOLINA CIÒ CHE MANCA NEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Consegnatela o spedite al vostro Sindaco ...e, se potete, anche a Cittadinanzattiva (scuola@cittadinanzattiva.it).

- Assenza del piano di emergenza comunale
- Difficoltà a trovare il piano sul sito
- Difficoltà nel capire le parti per tutti
- Presenza dei luoghi di ritrovo di bambini e ragazzi o di cura e protezione
- Conoscenza del piano
- Esercitazioni collettive per sperimentarlo (non solo scolastiche)
- Esistenza segnaletica per aree di attesa
- Altro (aggiungete ciò che vi sembra importante)



Campagna Imparare Sicuri – XI Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole si svolge con la collaborazione con: Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca e Dipartimento della Protezione Civile
con il patrocinio di: Presidenza del Consiglio dei Ministri e Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
con il sostegno non condizionato di: Csa Confederazione Italiana Agricoltori; Federchimica – Assosafute; Otto per Mille Chiesa Valdese Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi.

Le prove di emergenza in caso di terremoto prevedono

- il segnale di allarme, sonoro e visivo, molto diverso da quello dell' alluvione, che dà l'avvio alle procedure di emergenza
- l'ordine di uscita delle classi dalle aule
- i ruoli di ciascuno all'interno della classe (identici a quelli previsti per l'alluvione)
- il percorso indicato dalla segnaletica, attraverso le vie di fuga e, ove presenti, le scale di emergenza per uscire dalla scuola

Durante la scossa

- proteggersi: sotto il banco o nel vano della porta o vicino un muro portante o agli angoli delle pareti
- fare attenzione alle cose che cadono: lampade, intonaco, contro soffitti, vetri, mobili, oggetti.
- conoscere la segnaletica e le vie di fuga per uscire da qualunque punto della scuola



Finita la scossa

- guardarsi intorno e aiutare chi è in difficoltà
- lasciare zaino e materiali didattici; prendere il giaccone se è freddo e, se possibile, documenti, chiavi e cellulare
- rimanere con la propria classe nel punto di raccolta o raggiungerla nel caso ci si trovi in un altro luogo dell'edificio
- limitare l'uso del cellulare per non interferire con i soccorsi
- attendere le istruzioni successive o gli eventuali soccorsi.







www.cittadinanzattiva.it

La XIII Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole
si svolge
in collaborazione con
Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca
e Dipartimento della Protezione Civile
e con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
con il sostegno non condizionato di
Cia Confederazione Italiana Agricoltori e Assosalute - Federchimica